

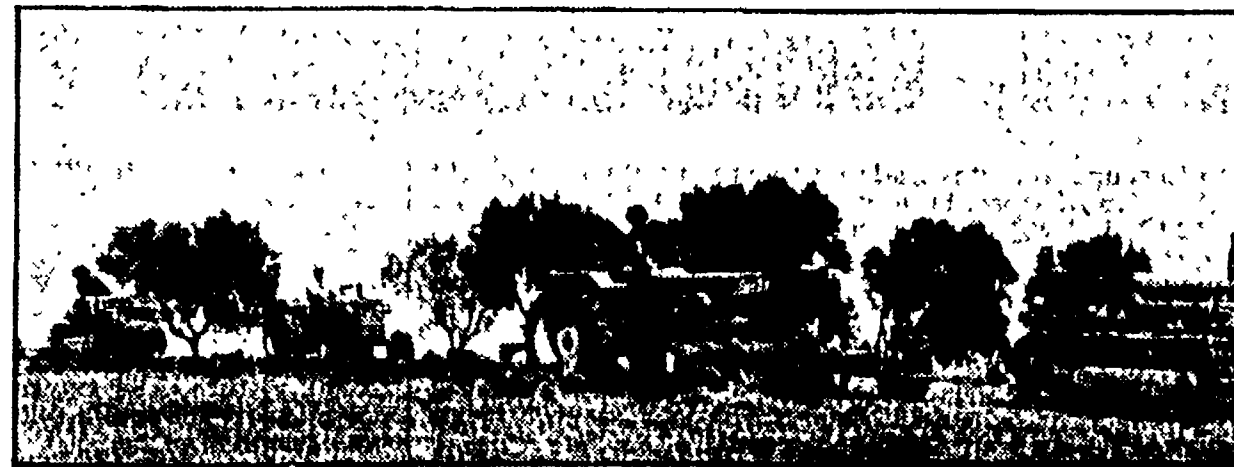
# Evasione fiscale, il governo alle strette sui registratori

Conferenza stampa della Federazione unitaria - Turtura, Marini, Agostini per il varo del disegno di legge domani alla Camera - «Non è un atto persecutorio verso il commercio»

ROMA — Da oggi l'evasore fiscale è avvertito. Alla calce della legge finanziaria ma da ora anche le organizzazioni sindacali che, compatibilmente, hanno dichiarato guerra a chi non paga le tasse. Il ministro, per adesso, è puntato tutto sui registratori di cassa da introdurre nei negozi ma ben presto la questione fiscale nel nostro paese sarà terreno di lotta per l'intero movimento sindacale. Una ennesima riprova della volontà di giungere ad una più equa ridistribuzione del prelievo fiscale è stata data ieri dai sindacati in una conferenza stampa nella sede della Federazione unitaria, presenti Donatella Turtura, Franco Marini e Agostini per la CGIL, CISL e UIL e dai segretari delle Federazioni del commercio tra cui Gilberto Pascucci e Roberto Di Giocchino per la Filcams.

In termini di diminuzione di salario reale dall'altra ci dobbiamo impegnare ad una seria politica contro le evasioni fiscali. Dall'orizzonte questa posizione non è nuova. È scritta in bella lettera al punto 4 della proposta unitaria sul contenimento del costo del lavoro che in questi giorni è in discussione nelle fabbriche e nei posti di lavoro di tutta Italia. C'è stata, inoltre, anche la mobilitazione della categoria dei lavoratori del commercio (circa ottocentomila dipendenti) a cui hanno aderito anche i lavoratori tessili e metalmeccanici quasi a sottolineare che la lotta all'evasione non è solo «di parte».

L'immediata introduzione dei registratori di cassa nei negozi (e anche nei magazzini del commercio all'ingrosso è stato sottolineato dal sindacato) diventa il banco di prova delle reali intenzioni del governo su tutta questa partita. Nel settore commerciale, da quello che si desume dalle cifre del ministero delle Finanze riprese dalla Federazione unitaria, si viene a sapere che nel '78 il reddito medio dell'impresa commerciale è stato di 3,5 milioni mentre quello delle società commerciali di 11 milioni annui. Il dato è risibile se messo in relazione al reddito del lavoratore dipendente, sempre nello stesso settore: 4,5 milioni annui. Insomma il lavoratore dipendente guadagnerebbe più del padrone dell'esercizio. Per non parlare, poi, dei volumi di affari dichiarati e degli accertamenti IVA effettuati dalla Finanza (6 volte superiori a quanto dichiarato).



# La Coldiretti del nuovo corso si apre al confronto su un «progetto '80»

Ambiziosa proposta di Lobianco che chiede un rapporto diverso con sindacati, operai e partiti - Pesanti critiche al governo

ROMA — «Ci sono i tagli ai finanziamenti, vediamo che non vengono messe a disposizione le risorse necessarie per realizzare i progetti agricoli della CEE. Mentre si discute come ripartire i sacrifici, si legge sui giornali di risse tra ministri, ed è logico che non ci sia credibilità per chi deve investire...». Il presidente della Coldiretti è stato molto polemico ed ha chiesto un «nuovo modello culturale» per valorizzare l'agricoltura. Di che si tratta?

Lobianco lo chiama «progetto di società degli anni '80», progetto per il quale dichiara la disponibilità al confronto «in ogni sede» e a un «rapporto di collaborazione» con i sindacati operai. Consiste nel tentativo di promuovere l'agricoltura e il mondo rurale a protagonisti del rilancio economico del Paese, puntando su tre pilastri: programmazione, europeizzazione, funzione di enti locali e regioni. Un obiettivo ambizioso, visto che tutti gli sforzi compiuti in questi anni per affermare il ruolo dell'agricoltura si sono scontrati con un muro di sordità e

resistenza. E l'on. Lobianco, illustrando alla stampa i temi del convegno di studio della Coldiretti, che si è aperto nel pomeriggio e si concluderà domani con l'intervento del ministro Bartolomei, è partito dall'esigenza di ripensare quel modello di sviluppo capitalistico che nelle sue distorsioni ha penalizzato meridione e zone depresse.

Il nodo centrale è la programmazione: non un piano solo settoriale, ma una programmazione generale che sappia cogliere le molteplici interdipendenze e valorizzare tutti i tasselli di quel vasto mosaico che è l'economia del Paese. E qui che è mancato finora, con grande sacrificio dell'agricoltura che è stata emarginata dall'«industrialismo» degli anni '50-60 per colpa del governo e, secondo il presidente della Coldiretti, anche per una sorta di «corresponsabilità» operistica dei sindacati (ma come dimenticare che proprio i diritti dei lavoratori sono stati per molti anni, e nuovamente oggi, il bersa-

# Ecco perché siamo per le «macchinette»

ROMA — Domani, forse, sarà la giornata decisiva per l'introduzione dei registratori di cassa negli oltre 900 mila negozi al dettaglio del nostro paese. La commissione Finanze della Camera, infatti, dovrebbe decidere in sede legislativa (senza cioè tornare in aula per la discussione), se varare o no il disegno di legge sulle «macchinette anti-evasione». Le polemiche nei due anni di discussione non sono mancate, da parte dei commercianti aderenti alla Confindustria e della DC da un lato, dal movimento sindacale e dai partiti della sinistra dall'altro.

Ma veramente tutti i negozianti del nostro paese sono contrari a questa sorta di specchio della verità fiscale? «Non è assolutamente così — spiega Lelli Grassucci, segretario nazionale della Confindustria —. Tanto è vero che i nostri aderenti e noi come organizzazione ci siamo detti disponibili a far entrare nei nostri negozi i registratori distinguendo le posizioni di chiusura della Confindustria e della stessa Democrazia cristiana. Inoltre già 250 mila aziende commerciali hanno da sole adottato questo tipo di contabilità».

Quindi il progetto Formica per voi potrà diventare veramente uno strumento per far pulizia degli irriducibili evasori fiscali nel settore? «Un momento. Facciamo prima un passo indietro. A me pare urgente, immanzitutto, che venga modificata profondamente la struttura del prelievo fiscale nel nostro paese. Così come è concepita diventa un bavaglio per lo sviluppo delle aziende e un elemento di depressione dei redditi dei lavoratori».

Ma in concreto che cosa si potrebbe dire con una battuta: poche imposte, chiare ma pagate da tutti. Per comprenderci, voglio dire che dovrebbero decadere molte imposizioni fiscali concentrando gli sforzi dello Stato solo su alcune. Facciamo un esempio. Perché non diminuire drasticamente le aliquote dell'Iva? Perché non portarle solo a tre semplificando il lavoro dello Stato che le deve riscuotere e quello dell'azienda? Non ti pare, però, che eliminando alcune tasse si verrebbe a diminuire il gettito totale nelle casse dello Stato? In una situazione di deficit cronico della spesa pubblica non mi sembra proprio un toccasana.

«Ma sarebbe proprio vero il contrario. Se pensi che nel 1981 il gettito totale delle imposte è stato di 85.513 miliardi, il 91 per cento dei quali provenienti solo da otto imposte, tra cui l'Irpef, l'Irpeg, l'Ior, l'iva, sulle quali è accertato che esiste una evasione che supera largamente il 30 per cento. (Altre 40 imposte danno alle casse dello Stato solo l'8,363 per cento del gettito totale). Chiediamo che ai lavori sodo su queste 8 abbandonando l'altra miriade di imposte e gabelle».

Quindi è su questa linea che accettate l'introduzione dei registratori di cassa? «Certo. Ma lo facciamo anche per opporci alla negativa immagine che il commercio sta dando di sé dopo la sortita della Confindustria e della DC. Ma, detto questo, la nostra posizione è chiara: si alla introduzione delle macchinette anti-evasione a patto che ci sia un serio controllo su tutti i canali di commercializzazione. Parlo della immissione diretta sul mercato dei prodotti agricoli, dell'artigianato e, da non dimenticare, una più incisiva lotta all'abusivismo. Altro punto importante è che l'esperienza si dovrà iniziare negli esercizi con un più alto volume di affari eliminando altri adempimenti e formalità fiscali che diventerebbero degli inutili doppiini».

Renzo Santelli

Un'offerta che vale 300'000 lire. Valida fino al 30 novembre.

# 127 DIESEL

con il superbollo compreso nel prezzo\*  
(e fai 20 km con un litro di gasolio)

Come sai la 127 Diesel è una delle macchine più richieste del mercato per le sue eccezionali qualità meccaniche, di affidabilità e di economia. Per il suo bassissimo consumo è infatti l'auto con cui costa meno andare in auto, convenienza resa oggi ancora più interessante con l'offerta del superbollo per un anno.

Prova anche tu la fantastica 127 Diesel!

\*L'Organizzazione di vendita Fiat praticherà un abbuono di 300.000 lire, pari al costo del superbollo per un anno, all'atto d'acquisto di una 127 Diesel.

# IRVAM: niente stipendi e sfratto per morosità

Stamani manifestazione del personale davanti al ministero dell'Agricoltura - Nessun impegno del governo - Proposta di legge PCI

ROMA — I dipendenti dell'Irvam sono di nuovo in lotta. Stamani saranno tutti davanti al ministero dell'Agricoltura per denunciare lo stato di crisi dell'istituto, ma soprattutto l'assenza di iniziative del governo per mantenerlo in vita.

I dati di fatto sono drammatici: gli stipendi di novembre rischiano, ancora una volta, di essere pagati nell'81 il personale dell'istituto rimase senza soldi per mesi e per analogo periodo dovette interrompere l'attività. Fra pochi giorni — se non sarà possibile strappare qualche proroga — l'Irvam rimarrà anche senza sede. Da quella attuale è stato sfrattato per morosità (25 milioni di lire e la proprietà immobiliare minaccia addirittura di essere liquidata) il personale che si è visto sfrattare facendo intervenire la polizia. Nuove sedi non ne sono state trovate. E poi con che pagarle? Alla fine di ottobre risultava scoperta in bilancio, per mancate commesse, una cifra di circa un miliardo e mezzo di lire. E se questi soldi non arriveranno, rischia di diventare impossibile la continuità del lavoro dell'Istituto.

Nel giorni scorsi le organizzazioni sindacali hanno avuto un incontro con il ministro dell'Agricoltura (il principale committente dell'Irvam), ma le «assicurazioni» ricevute, sono tutt'altro che rassicuranti. Bartolomei ha detto che è in procinto di presentare al Consiglio dei ministri un disegno di legge per la riforma dell'Istituto. Ma è più di un anno — rilevano i sindacati — che il provvedimento è un oggetto di sterile discussione fra i ministri interessati.

Purtroppo — sostengono ancora i sindacati — l'Irvam è con l'acqua alla gola. Come potrà sopravvivere fino al momento del varo, da parte della Camera, della riforma? Al ministero dell'Agricoltura rispondono di essere «impossibilitati ad assumere qualsiasi impegno». E si rischia così di perdere insieme ad un istituto di ricerche e informazioni di mercato in agricoltura, ritenuto unanimemente indispensabile per lo sviluppo del settore agricolo, un patrimonio culturale e di esperti di provato valore.

Di riforma dell'Irvam, però, si parla da tempo. Da quando in pratica si sono cominciati ad avvertire i primi sintomi di crisi. Nel 1977 il ministero dell'Agricoltura provvide addirittura a sciogliere il comitato direttivo dell'Irvam e a nominare un commissario straordinario che avrebbe dovuto riordinare l'istituto e creare le condizioni per riformarlo. Nulla di tutto questo è successo. L'anno scorso è stato addirittura necessario stabilire un contributo straordinario «una tantum» di 4 miliardi per estinguere i vecchi debiti.

Ora si è in attesa del disegno di legge Bartolomei. Ma se vogliono accelerare i tempi si inizi a discutere e si approvi la proposta comunista (primo firmatario il compagno Di Marino) che dà all'Irvam «personalità giuridica di ente di diritto pubblico» con il compito di «fornire una pronta conoscenza sui vari fattori che determinano l'andamento del mercato» in agricoltura, che è condizione indispensabile, per le aziende agricole, le cooperative, le associazioni professionali, per lo sviluppo produttivo del settore.

Problemi tributari di tempestiva informazione, di sicurezza di aggiornamento, di rapida consultazione?

Centinaia di commenti esplicativi ed applicativi delle nuove e vecchie leggi tributarie, tutte le leggi tributarie, circolari e note ministeriali, giurisprudenza, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori.

il giornale tributario più diffuso!

Da sette anni risolve molti problemi tributari delle aziende importanti. Ogni settimana in edicola a lire 4.500 o in abbonamento, 40 numeri, 5000 pagine all'anno.

la rivista che forma gli esperti fiscali

gratis "il fisco" per tre mesi

Abbonandosi per il 1983, entro il 30.11.1982, riceverete gratis i dieci numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1982: un primo risparmio di L. 45.000! Abbonamento speciale a "il fisco" 1983, 40 numeri, più 10 numeri del 1982, L. 145.000: versamento con assegno bancario o sul c/c postale n. 61844007, intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma. Un risparmio globale di L. 80.000!

Visioni un numero in edicola

# SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO

BANDO DI APPALTO CONCORSO

per la fornitura e posa di una centrale di incenerimento rifiuti solidi ospedalieri, presso la SEDE MOLINETTE dell'Ospedale San Giovanni.

L'Amministrazione dell'Unità Sanitaria Locale 1/23 di Torino, in esecuzione della deliberazione n. 1404 dell'1-7-1982, indice una gara di appalto concorso per: «fornitura e posa di una centrale di incenerimento di rifiuti solidi ospedalieri» presso la Sede Molinette dell'Ospedale San Giovanni.

L'appalto è aggiudicato ai sensi dell'art. 4 del R.D. 8-2-1923 n. 422, secondo i criteri dell'offerta più vantaggiosa in base alla valutazione congiunta dei seguenti elementi:

- valore tecnico e rendimento;
- prezzo;
- termini di esecuzione;
- garanzie di capacità e serietà presentate dagli offerenti.

L'appalto ha per oggetto la fornitura e posa a corpo di una centrale di incenerimento di rifiuti solidi ospedalieri per la Sede Molinette. Le opere che formano oggetto dell'appalto, sono così riassumibili:

- fornitura e posa di tutti gli impianti elettrici, termotecnici, a fluido vapore, necessari per la formazione di una centrale di incenerimento di rifiuti solidi ospedalieri del gruppo San Giovanni Battista.
- l'importo dell'appalto ammonta presumibilmente a Lire 200.000.000.
- i lavori avranno la durata massima di 180 giorni solari successivi, a partire dalla data della ordine.
- Nella domanda di partecipazione alla gara le imprese interessate dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile, i seguenti elementi:
- idonee referenze consistenti in dichiarazioni bancarie;
- idonee referenze consistenti in dichiarazioni riguardanti il volume degli affari globali e in lavori della ditta, negli ultimi tre anni, nonché l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi, con i risultati di collaudo o le relative certificazioni di buona esecuzione;
- iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alla Categoria: — 17/B e/o 6/A e/o 11/E, per opere oltre i 250 milioni.

La domanda di partecipazione alla gara, da redigere su carta legale, deve pervenire all'Ufficio Protocollo della Sede Molinette, C.so Bramante, 88 - 10126 TORINO, entro le ore 16.00 del 30 NOVEMBRE 1982.

Le domande di partecipazione alla gara non vinceranno l'Amministrazione. Per le eventuali ulteriori informazioni, rivolgersi alla Ripartizione Tecnica dell'Ospedale San Giovanni di C.so Bramante, 82, Torino, 20 ottobre 1982

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE U.S.L. 1/23 Prof. Aldo OLIVIERI

# ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI

DELLA PROVINCIA DI TORINO Corso Dante, 14 - 10134 TORINO

BANDI DI CONCORSO

L'IACP di Torino indice i seguenti Bandi di Concorso per i titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti:

- n. 1 posto di VII fascia funzionale «RESPONSABILE DEL SERVIZIO INQUILINATO»
- n. 1 posto di VI fascia funzionale «RESPONSABILE DEL GRUPPO DI LAVORO IMPIANTI TECNOLOGICI E SERVIZI ACCESSORI DEGLI EDIFICI DI CIVILE ABITAZIONE»
- n. 5 posti di III fascia funzionale «STENOGRAFI/TELEGRAFISTI»

Per informazioni rivolgersi al Servizio Personale tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 10 alle ore 12. Torino, 8 Novembre 1982 IL PRESIDENTE Carlo Basso